

PARENTAL CONTROL BAMBINI A RISCHIO INTERNET GLI SCUDI PER PROTEGGERLI

L'età d'uso di cellulari e tablet è scesa sotto i due anni e oltre la metà dei genitori lascia i figli soli davanti ad app e social. Da YouTube Kids a Google Family Link, i programmi di assistenza

Continua l'uso degli smartphone da parte dei bambini. L'età si è abbassata ormai sotto due anni e il tempo di utilizzo è aumentato. Molti genitori sembrano spiazzati su come affrontare il problema o inconsapevoli. Uno su quattro consente infatti ai propri figli con età tra zero e due anni di usare telefonini e tablet in autonomia. La percentuale sale al 62% per la fascia fra i tre e i cinque anni e tocca l'82% tra i sei e i dieci anni. Significa che i figli vengono spesso lasciati soli in balia di app e giochi. È quanto emerge dallo studio «Connessioni delicate» condotto dalle associazioni di pediatri Acp, Fimp e Sip in collaborazione con fondazione Carolina e Meta (ex Facebook). La ricerca ha visto coinvolte a livello nazionale 800 famiglie con un questionario sulle dinamiche del mondo digitale. Diversi i problemi emersi.

Criticità e rimedi

«I rischi per i bambini crescono con l'aumentare del tempo trascorso online — dice Annamaria Stiano, presidente della Sip, Società italiana pediatria — con l'insorgere di problemi di vista e possibili manifestazioni di ansia». Da qui la raccomandazione di evitare dispositivi digitali prima dei due anni e limitarne l'uso a una sola ora al giorno tra i due e i cinque anni. Ma stiamo assistendo anche a un nuovo fenomeno: le mamme che allattano al seno i neonati, controllando di continuo lo schermo del telefonino. «Il calo di attenzione delle madri nel rapporto viso a viso con il bimbo — dice Antonio D'Avino, presidente della Fimp, Federazione italiana medici pediatri — può generare ricadute negative sui comportamenti evolutivi».

di UMBERTO TORELLI

Che cosa fare per insegnare ai figli un uso consapevole dei dispositivi digitali? Una soluzione arriva dai sistemi di parental control. Sono i programmi di monitoraggio da installare su smartphone e tablet. Ne esistono diversi tipi. Dai software da caricare sui computer, abbinati ad antivirus, alle app da inserire direttamente sul telefonino. Fino ai servizi di controllo già integrati nei browser di navigazione.

È un mercato che per i soli dispositivi mobili vale 3,4 miliardi di dollari (fonte SafetyDetectives). Includendo poi tutti i dispositivi digitali dell'Internet degli oggetti (Iot), Research and Markets prevede che si arrivi ai 22 miliardi di dollari entro il 2025.

Spiega Fabio Buccigrossi, direttore di Eset Italia, società da oltre 30 anni attiva nella cybersecurity per privati e aziende: «Per prima cosa bisogna coin-

volgere il bambino nell'installazione, spiegandogli in modo trasparente le funzioni di controllo». È poi importante, specialmente per i dispositivi usati in comune da più membri della famiglia, creare aree di lavoro distinte per ognuno. È quanto consente Eset Smart Security Premium, che comprende 40 categorie di siti inappropriati e consente di aggiungere liste di blocco personalizzate. Inoltre il software include l'utile protezione delle webcam di Pc e notebook, per evitare intrusioni durante le videochiamate e il furto di immagini personali.

Esistono poi servizi nativi come Youtube Kids. Una volta attivato permette la visione di filmati condizionati a fasce di età e grado di autonomia della navigazione web. Google Family Link aiuta invece i genitori a proteggere bambini e adolescenti, seguendo le attività su Internet. L'adulto crea un account per il bambino con possibilità di controllare gli accessi, bloccando i siti inappropriati. Il sistema funziona anche con Pc Chromebook e iPhone, da macOS 11 in poi. Quostodio è tra le app a pagamento per smartphone più scaricate. Consente l'impostazione oraria, limitando l'utilizzo di Internet grazie a filtri dedicati. Prevede l'invio di notifiche ai genitori per chiamate fuori rubrica e ha anche un «panic button» che il bambino può attivare in caso di bisogno, lanciando un Sos. Kidslox oltre alla localizzazione prevede il tracciamento di un perimetro di sicurezza, nel caso venga superato scatta l'avviso di notifica. NetNany è invece specializzato nel monitoraggio dei social, con filtri di blocco per parole chiave e frasi sospette. È utile per individuare possibili casi di cyberbullismo e adescamento di minori. Ci sono altre app e programmi di controllo per ogni esigenza e prezzo. «Benché in Italia l'uso dei social media sia vietato fino a 13 anni — dice Barbara Franco autrice di Quid+, collana educativa per bambini —, questi sistemi di controllo sono indispensabili fra i tre e i sei anni, l'età in cui i bambini hanno spesso a disposizione dispositivi connessi».

@utorelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIT SPOT

Cedrata Tassoni:
quel viaggio
nel tempo
lungo 230 anni



di ALDO GRASSO
pitspotcorriere@gmail.com
in collaborazione con
Massimo Scaglioni

«Quante cose al mondo puoi fare, costruire, inventare, ma trova un minuto per me»: si mantiene un grande ancoraggio alla tradizione, alla memoria e alla nostalgia di un brand che ha fatto la storia della comunicazione in Tv. Ma nello stesso tempo, il marchio si rinnova completamente, si riveste di un'aria contemporanea, di tenerezza e luccicante. È l'operazione realizzata per Cedrata Tassoni, l'iconico soft drink italiano con sede sul Lago di Garda. Ricordiamo con piacere la sua forza comunicativa, dai tempi di Carosello, dai film girati per la Rai con Mina, e la colonna sonora che ci riporta a quei tempi. Tutto, poi, è diverso: un drink che riconosce la tradizione ma si apre all'innovazione. Il film, che è in onda sulle principali emittenti televisive da metà luglio, racconta una storia semplice: bere Tassoni ci porta in un luogo onirico. I protagonisti della storia sono essenzialmente due. Una bellissima ragazza e un «ragazzo dell'ascensore», o «liftboy», che la porta in un luogo di sogno. La vicenda inizia con l'affascinante protagonista, interamente ricoperta di un oro elegante, che sale sull'ascensore di un grattacielo di una metropoli che potrebbe essere New York, o qualche altra metropoli. Il liftboy, anche lui elegantissimo in livrea, preme un tasto speciale: «Tassoni 1793». Insomma, una macchina del tempo. L'ascensore si apre non sulla classica terrazza, come ci saremmo aspettati, ma sul nuovo mondo Tassoni, che si rinnova nell'immagine: lussuoso, luccicante come un pontile affacciato sul Lago di Garda. La ragazza bionda cerca e trova la Cedrata Tassoni, sorseggiata dagli ospiti della terrazza in calici e viene travolta dal suo gusto inconfondibile. E una storia non può che concludersi con l'happy ending: siccome è un sogno, il ragazzo dell'ascensore riceve un inatteso bacio dalla ragazza. Ed eccoci, dall'inizio, sul jingle che ci riporta a Mina, alla Dolce Vita di quei tempi, che Tassoni prova a riprodurre con un sapore tutto contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA